



2015/2137(INI)

27.10.2015

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità
(2015/2137(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Mark Demesmaeker

PR_INI

SOMMARIO

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità (2015/2137(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" (COM(2015)0478),
- vista la relazione della Commissione intitolata "Lo stato della natura nell'Unione europea: relazione sullo stato e sulle tendenze dei tipi di habitat e delle specie contemplati dalla direttiva Uccelli e dalla direttiva Habitat per il periodo 2007-2012, come richiesto a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli" (COM(2015)0219),
- vista la relazione della Commissione "Consultazione pubblica nell'ambito del controllo dell'adeguatezza della legislazione UE in materia di protezione della natura (direttiva Habitat e direttiva Uccelli)",
- vista l'indagine Eurobarometro pubblicata in ottobre 2015 sull'atteggiamento degli Europei nei confronti della biodiversità ("Eurobarometro speciale 436"),
- vista la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente "L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2015 (SOER 2015)",
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla strategia dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche (COM(2014)064),
- vista la relazione finale del gruppo di esperti di Orizzonte 2020 "Nature-Based Solutions and Re-Naturing Cities" intitolata "*Towards an EU Research and Innovation policy agenda for Nature-Based Solutions and Re-Naturing Cities*" (Verso un'agenda politica dell'UE in materia di ricerca e innovazione per le soluzioni basate sulla natura e la rinaturalizzazione urbana) pubblicata nel 2015,
- visto lo strumento di finanziamento del capitale naturale (NCFE), parte dello strumento finanziario LIFE per l'ambiente e il clima,
- vista la consultazione della Commissione sulla futura iniziativa dell'UE con il motto "Nessuna perdita netta di biodiversità e di servizi ecosistemici",
- visti i risultati della 12^a Conferenza della Parti (COP 12) della Convenzione ONU sulla biodiversità (CBD), in particolare la revisione intermedia sull'avanzamento dell'attuazione del piano strategico per la biodiversità 2011-2020 che comprende la quarta edizione del Global Biodiversity Outlook e azioni migliorative dell'attuazione,
- vista la relazione del Segretariato della Convenzione sulla biodiversità (CBD) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) "*Connecting Global Priorities:*

Biodiversity and Human Health, a State of Knowledge Review" (Collegare le priorità globali: la biodiversità e la salute umana, analisi dello stato delle conoscenze), pubblicata nel 2015,

- vista la proposta di risoluzione presentata alla sessantanovesima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per l'approvazione dell'agenda per lo sviluppo post 2015 intitolata "*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*" (Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile),
- viste le relazioni sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), un'iniziativa mondiale rivolta a rendere visibili i valori della natura,
- vista la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e la Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici (CMS),
- vista la lista rossa delle specie animali minacciate redatta dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN),
- visto il regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive¹,
- vista la politica agricola comune dopo il 2013 e in particolare il regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di aiuti previsti dalla politica agricola comune e il regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS),
- visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio²,
- visto il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020,
- vista la sua risoluzione del 20 aprile 2012 sulla nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020³,
- vista la sua risoluzione del 12 dicembre 2013 sulle infrastrutture verdi - rafforzare il capitale naturale in Europa⁴,

¹ GU L 317 del 4.11.2014, pag. 35.

² GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0146.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2013)0600.

- vista la sua risoluzione del 28 aprile 2015 sul tema "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"¹,
 - visto lo studio del suo Servizio Ricerca dell'aprile 2015 dal titolo "Safeguarding biological diversity - EU policy and international agreements" (Salvaguardia della biodiversità: politica dell'UE e accordi internazionali)²,
 - visto lo studio effettuato dal dipartimento tematico C del Parlamento europeo "Diritti dei cittadini e affari costituzionali" del 2009 dal titolo "Legislazione e prassi nazionali in merito all'attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e in particolare dell'articolo 6"³,
 - visto il parere del Comitato delle regioni approvato nella 115^a seduta plenaria del 3-4 dicembre 2015 intitolato "Contributo al controllo dell'adeguatezza della direttiva sulla conservazione degli uccelli e della direttiva fauna-flora-habitat",
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e il parere della commissione per lo sviluppo (A8-0000/2015),
- A. considerando che la biodiversità costituisce la varietà unica di ecosistemi, habitat, specie e geni presente sulla terra dalla quale l'umanità è strettamente dipendente;
 - B. considerando che la biodiversità, oltre che un enorme valore intrinseco, possiede anche un grandissimo valore sociale ed economico;
 - C. considerando che la biodiversità è pesantemente minacciata in tutto il mondo e che ciò comporta cambiamenti irreversibili nefasti per la natura, la società e l'economia;
 - D. considerando che almeno 8 su 10 cittadini europei considerano gravi gli effetti legati alla perdita di biodiversità e che 552 470 cittadini hanno partecipato alla consultazione pubblica sul controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla tutela della natura;

Osservazioni di carattere generale

1. accoglie con favore la revisione intermedia della strategia sulla biodiversità, la relazione sullo stato della natura e la relazione SOER 2015; evidenzia l'importanza strategica di queste relazioni per la realizzazione degli obiettivi dell'UE in materia di biodiversità;
2. constata che la tendenza generale in materia di biodiversità rimane assolutamente preoccupante e che gli obiettivi previsti per il 2020 non saranno raggiunti senza ulteriori e importanti sforzi; osserva al contempo che gli sforzi intrapresi danno risultati efficaci e

¹ Testi approvati, P8_TA(2015)0109.

² PE 554.175.

³ PE 410.698.

che vi è quindi un grande potenziale di miglioramento;

3. ritiene di cruciale importanza la volontà politica, l'attuazione, l'applicazione e l'ulteriore integrazione della biodiversità in altri settori della politica;
4. deplora il fatto che si manifesti nuovamente in modo marcato la contrapposizione tra natura e sviluppo economico; è convinto che la natura debba occupare un posto più importante nella società, nell'economia e nel mondo delle imprese;
5. ritiene essenziale riconoscere che investire nella biodiversità crea possibilità significative e necessarie anche dal punto di vista socio-economico; accoglie con favore i metodi di valorizzazione economica come l'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB); ritiene che tali strumenti, nonostante possibili lacune, possano contribuire a una maggiore presa di coscienza, all'utilizzo migliore dei mezzi a disposizione e all'adozione di decisioni più informate;

Revisione intermedia della strategia sulla biodiversità

Ambito di interesse

6. invita la Commissione e gli Stati membri a dare urgente priorità politica alla realizzazione degli obiettivi 2020; invita all'adozione di un approccio inclusivo di tutte le parti interessate e sottolinea il ruolo cruciale degli attori regionali e locali; evidenzia che in questo contesto sono essenziali una maggiore consapevolezza pubblica e un più ampio sostegno alla biodiversità;

Obiettivo 1

7. sottolinea che l'attuazione completa e totale delle direttive sulla tutela della natura è essenziale per la strategia nel suo insieme e chiede a tutti gli interessati di impegnarsi in tal senso;
8. invita la Commissione a migliorare gli orientamenti necessari a facilitare l'ottimale applicazione delle direttive, tenendo conto della giurisprudenza esistente; chiede alla Commissione un maggiore impegno nel dialogo con gli Stati membri, nonché di incoraggiare lo scambio delle migliori pratiche;
9. esorta gli Stati membri a completare la designazione dei siti Natura 2000 e a elaborare i piani di gestione;
10. esorta la Commissione e gli Stati membri a continuare a vigilare in modo accurato sull'applicazione delle direttive sulla tutela della natura; chiede, in tale contesto, sforzi aggiuntivi per fermare la caccia illegale alle specie di uccelli protette;

Obiettivo 2

11. esorta la Commissione a presentare celermente una proposta concreta per lo sviluppo di una rete transeuropea per le infrastrutture verdi (TEN-G);

12. chiede agli Stati membri di dare priorità alle azioni per il ripristino, entro il 2020, del 15% degli ecosistemi degradati e di utilizzare i mezzi disponibili a tal fine nell'ambito del quadro finanziario pluriennale;

Obiettivo 3

13. constata e si rammarica che non vi sia stato alcun miglioramento tangibile nella situazione della biodiversità in agricoltura; invita la Commissione e gli Stati membri a monitorare, valutare e accrescere l'efficacia delle misure di inverdimento e degli altri strumenti della PAC relativi allo sviluppo rurale; esorta la Commissione ad analizzare con attenzione i risultati della sua revisione intermedia della PAC;

Obiettivo 4

14. esorta la Commissione e gli Stati membri a approfondire tutti gli sforzi necessari per la corretta e tempestiva attuazione della nuova politica comune della pesca, in modo da rendere realtà il principio del rendimento massimo sostenibile;

Obiettivo 5

15. esorta la Commissione a redigere un elenco accurato delle specie alloctone invasive dannose per l'Unione; sottolinea l'importanza dell'aggiornamento costante di tale elenco e delle ulteriori valutazioni dei rischi per le specie, in modo che la legislazione sulle specie alloctone invasive possa avere un importante ruolo di volano;

Obiettivo 6

16. esorta la Commissione e gli Stati membri a ridurre i sussidi dannosi per l'ambiente; esorta la Commissione e gli Stati membri a sottoscrivere in toto e facilitare il passaggio a un'economia circolare; chiede alla Commissione di presentare un ambizioso piano d'azione per la lotta al traffico illegale di specie selvatiche;

Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla tutela della natura

17. sottolinea che le direttive sulla tutela della natura sono pietre miliari della politica ambientale all'interno dell'UE, ma anche a livello internazionale; ritiene che tali direttive, grazie alla coerenza e alla concisione della formulazione, possano essere considerate una normativa intelligente *ante litteram*;
18. sottolinea che Natura 2000 è una rete ancora relativamente giovane, il cui potenziale completo è lungi dall'essere stato raggiunto; ritiene che le direttive sulla tutela della natura siano ancora rilevanti e che le migliori pratiche a livello di attuazione dimostrino la loro efficacia;
19. è convinto che il problema non risieda nella legislazione, quanto piuttosto nella sua incompleta o insufficiente attuazione; si oppone a un'eventuale revisione delle direttive sulla tutela della natura, che metterebbe in pericolo la realizzazione della strategia sulla biodiversità, comporterebbe un lungo periodo di incertezza legislativa e potrebbe

condurre a un indebolimento della legislazione;

La strada da percorrere: azioni aggiuntive

20. considera la perdita di biodiversità al di fuori delle aree naturali protette una battuta d'arresto della strategia; incoraggia la Commissione a sviluppare un quadro adeguato per evitare perdite nette di biodiversità e di servizi ecosistemici;
21. esorta gli Stati membri a fornire, tramite iniziative di pianificazione territoriale, una protezione adeguata della rete Natura 2000, a preservare gli spazi aperti e a realizzare una rete coerente di infrastrutture verdi e blu dalle aree rurali verso le città, garantendo al contempo la necessaria certezza normativa per le attività economiche; chiede alla Commissione di indicare le migliori pratiche al riguardo;
22. ritiene che, per utilizzare gli strumenti a disposizione in modo più efficiente e mirato, sia essenziale che la Commissione elabori criteri specifici per lo "strumento di finanziamento del capitale naturale", in modo che i progetti abbiano effetti positivi garantiti e visibili sulla biodiversità;
23. sottolinea l'importanza della ricerca e dello sviluppo e chiede alla Commissione e agli Stati membri di concentrarsi, al riguardo, in particolare sui legami tra biodiversità e salute;
24. chiede alla Commissione e agli Stati membri di mettere a punto un'iniziativa europea per gli impollinatori;
25. crede fermamente che l'ambiente e l'innovazione siano complementari e rimanda in particolare alle "soluzioni basate sulla natura", che offrono soluzioni intelligenti sia dal punto di vista economico che da quello ecologico per affrontare le sfide che riguardano, tra l'altro, i cambiamenti climatici, la scarsità di materie prime e l'inquinamento; chiede agli Stati membri di impegnarsi al massimo nell'ambito di Orizzonte 2020;
26. sottolinea il legame indissolubile tra le problematiche relative alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e alla scarsità di materie prime; chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenere in considerazione questo aspetto nelle future discussioni su un nuovo accordo internazionale sul clima;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

La perdita di biodiversità è una perdita per la natura, per l'umanità e per l'economia

La biodiversità, cioè la varietà unica di ecosistemi, habitat, specie e geni sulla terra di cui anche l'uomo fa parte, ha un valore intrinseco enorme. Inoltre, l'umanità è strettamente dipendente dalla biodiversità per numerosi e importanti servizi ecosistemici, come aria e acqua pulite, materie prime, impollinatori e protezione dalle inondazioni, per citarne solo alcuni. La biodiversità è inoltre un elemento fondamentale per la nostra salute, il nostro benessere e per la prosperità economica.

La biodiversità è gravemente minacciata in tutto il mondo e anche in Europa. Le specie si estinguono a un ritmo elevatissimo e ciò è dovuto alle attività umane. Cambiamenti degli habitat, inquinamento, sfruttamento eccessivo, specie alloctone invasive e mutamenti climatici sono le cause principali della perdita di biodiversità.

La perdita di biodiversità è particolarmente dannosa e significa perdita per la natura, per l'umanità e per l'economia: compromette la fornitura dei necessari servizi ecosistemici e indebolisce la naturale resilienza della terra che consente di dare risposte alle nuove sfide. Nel "Global risks perception survey 2014", il Forum economico mondiale ha classificato la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi nelle prime 10 posizioni. I limiti e la resilienza del pianeta sono stati superati e i cambiamenti sono quindi irreversibili. La perdita di biodiversità è dunque intrinsecamente legata alle problematiche relative ai cambiamenti climatici e alla scarsità di materie prime, com'è per altro chiaramente indicato nella nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Strategia europea sulla biodiversità 2020

L'impegno europeo per fermare la perdita di biodiversità è fallito nel 2010. Nel 2011, l'Unione europea ha quindi elaborato una nuova strategia. I capi di stato e di governo hanno definito come obiettivo principale quello di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020, di ripristinarli al meglio e di invertire la tendenza alla perdita di biodiversità a livello mondiale.

È stata quindi elaborata una strategia intorno a sei obiettivi, che prevede anche azioni specifiche: 1) l'attuazione completa delle direttive Habitat e Uccelli (le direttive sulla tutela della natura); 2) la conservazione e il ripristino degli ecosistemi e dei loro servizi; 3) l'incremento del contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità; 4) la garanzia di un uso sostenibile delle risorse alieutiche; 5) la lotta contro le specie alloctone invasive e (6) un maggiore contributo europeo nella battaglia contro la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Revisione intermedia: ancora lontani dalla metà del cammino

Il verdetto per il 2015 è chiarissimo: senza ulteriori e sostanziali sforzi, l'UE mancherà di nuovo l'obiettivo nel 2020. Le cifre parlano da sole: l'impronta ecologica dell'UE a 28 è due volte maggiore della biocapacità europea. Appena il 23% delle specie e il 16% degli habitat si

trovano in buono stato. Sono stati assolutamente insufficienti i progressi fatti per la realizzazione dell'obiettivo principale. Solo per due obiettivi vi sono aspetti positivi visibili (cioè l'obiettivo 4, la pesca, e l'obiettivo 5, le specie invasive alloctone); i risultati degli altri obiettivi sono ampiamente insufficienti e particolarmente preoccupanti per l'agricoltura e la silvicoltura.

La tendenza generale rimane quindi negativa e molto preoccupante. La revisione intermedia conferma le precedenti valutazioni delle relazioni SOER 2015 e sullo stato della natura. Anche la previsione internazionale del rapporto "Global Biodiversity Outlook 2014" è sulla stessa linea: nonostante notevoli sforzi e progressi in alcune aree, la maggior parte degli obiettivi di Aichi non sarà raggiunta entro il 2020 senza un sostanziale impegno aggiuntivo.

Al contempo è comunque promettente e incoraggiante che gli sforzi e gli investimenti mirati sulla natura e la biodiversità abbiano ottenuto anche notevoli successi. Il ritorno di alcune specie ne è una chiara dimostrazione. Il relatore chiede che vengano adottate le migliori pratiche come catalizzatori del cambiamento. Questo perché, anche se i successi non bilanciano ancora la tendenza negativa, essi dimostrano comunque che la legislazione vigente funziona, che gli obiettivi per il 2020 sono praticabili e che esiste ancora un enorme potenziale di miglioramento.

Volontà politica per l'attuazione, l'applicazione e l'integrazione

Il relatore chiede una maggiore volontà politica nel considerare la perdita di biodiversità una reale priorità politica e ritiene necessario un approccio inclusivo di tutte le parti interessate, nel quale gli attori regionali e locali svolgano un ruolo particolare.

Le parole chiave per progredire, secondo il relatore, sono una migliore attuazione e applicazione della legislazione esistente,

che è in primo luogo rappresentata dalle direttive sulla tutela della natura: la completa attuazione delle direttive Habitat e Uccelli è infatti una condizione assoluta per la realizzazione della strategia sulla biodiversità nella sua totalità. Le direttive sulla tutela della natura sono pietre miliari della politica ambientale europea e sono, per così dire, una normativa intelligente *ante litteram* per la coerenza e la concisione della loro formulazione. Grazie alle direttive sulla tutela della natura, l'UE ha una rete unica, Natura 2000, che con 26 000 aree protette copre il 18% della superficie terrestre e il 6% dell'ambiente marino. Il relatore ricorda che Natura 2000 è una rete ancora relativamente giovane, il cui potenziale completo è lungi dall'essere stato raggiunto.

Egli si oppone nettamente a un'eventuale revisione delle direttive sulla tutela della natura, che metterebbe in pericolo la stessa strategia sulla biodiversità, comporterebbe un lungo periodo di incertezza legislativa e potrebbe condurre a un indebolimento della legislazione. Il relatore è inoltre convinto che il problema non risieda nella legislazione, quanto piuttosto nella sua incompleta o insufficiente attuazione e applicazione. Il relatore ritiene quindi che sia di gran lunga più efficace che la Commissione e le autorità competenti degli Stati membri collaborino a una migliore attuazione. Sono cruciali in questo senso orientamenti migliori, una rigorosa applicazione e lo scambio delle migliori pratiche.

Rimane problematico anche l'approccio collettivo e trasversale necessario ad arrestare in modo efficace la perdita di biodiversità. Una sfida particolare in tal senso è costituita dall'integrazione della biodiversità nella politica agricola comune (PAC). Il relatore chiede di monitorare,

valutare e accrescere l'efficacia delle misure di inverdimento e degli altri strumenti relativi allo sviluppo rurale.

Investire nella natura e nella biodiversità è socialmente ed economicamente necessario

Il relatore sottoscrive l'imperativo morale della protezione della biodiversità per il suo grande valore intrinseco, affinché il nostro pianeta rimanga il più integro possibile per le future generazioni. Il relatore è inoltre fermamente convinto che investire nella natura e nella biodiversità offra possibilità significative e necessarie anche dal punto di vista socio-economico. In tal senso, il relatore deplora il fatto che si manifesti nuovamente in modo marcato la contrapposizione tra natura e sviluppo economico. Si impone un cambiamento di mentalità. I metodi di valorizzazione economica come "l'economia degli ecosistemi e della biodiversità" (TEEB), nonostante possibili lacune, possono avere un ruolo utile e contribuire a una maggiore presa di coscienza, a un utilizzo migliore degli strumenti a disposizione e all'adozione di decisioni più informate.

I dati che seguono illustrano in concreto l'enorme impatto socio-economico della biodiversità:

- l'assenza di politiche mirate causa una perdita annuale di servizi ecosistemici pari al 7% del PIL globale;
- i costi delle opportunità socio-economiche causati dal mancato raggiungimento degli obiettivi 2020 sono stimati in 50 miliardi di euro l'anno;
- 1 posto di lavoro su 6 nell'UE dipende in una certa misura dalla natura; 4,5 milioni di posti di lavoro nell'UE dipendono dagli ecosistemi protetti da Natura 2000;
- il valore dei servizi di impollinazione da parte degli insetti è stimato in 15 miliardi di euro l'anno;
- i danni causati dalle specie alloctone invasive nell'UE sono stimati in 12 miliardi di euro l'anno;
- i costi per la gestione di Natura 2000 (5,8 miliardi di euro l'anno) sono molto inferiori al valore aggiunto che Natura 2000 porta con sé (200-300 miliardi di euro).

Investire nella natura e nella biodiversità richiede naturalmente sforzi finanziari. Ma tali sforzi non sono paragonabili al plusvalore offerto dalla natura e dalla biodiversità e al minusvalore causato dalla mancanza di politiche mirate.

La voce dei cittadini

I cittadini pensano che la natura e la biodiversità siano importanti. Secondo l'indagine dell'Eurobarometro (436) sulla biodiversità, almeno 8 cittadini su 10 nell'UE giudicano gravi gli effetti della perdita di biodiversità. I cittadini hanno fatto chiaramente sentire la loro voce in occasione della recente consultazione pubblica on line sul controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla tutela della natura. Tale consultazione, con 552 470 partecipanti, rappresenta un record mai raggiunto prima (per informazione: tre volte il numero delle risposte sul TTIP). La "Nature Alert Campaign" ha avuto un ruolo decisivo.

L'indagine dell'Eurobarometro rivela per altro che i cittadini desiderano avere maggiori informazioni sulla perdita di biodiversità e che la maggior parte delle persone non conosce Natura 2000. Non si può apprezzare ciò che non si conosce. Per far crescere il sostegno pubblico agli investimenti a favore della natura e della biodiversità, il relatore ritiene essenziale

aumentare la consapevolezza dei cittadini. È necessario illustrare il valore socio-economico della biodiversità e l'impatto della perdita di biodiversità sulla salute, sul benessere e sulla prosperità. I responsabili politici a tutti i livelli hanno un compito importante da portare a termine.

Sono necessarie azioni aggiuntive

Il relatore ritiene che siano necessarie soluzioni innovative aggiuntive per fermare la perdita di biodiversità e presenta quindi alcune proposte concrete:

- l'elaborazione concreta di una rete transeuropea di infrastrutture verdi (TEN-G) può essere una situazione vantaggiosa tanto per la natura quanto per l'economia;
- il concetto di natura non può essere limitato alle aree protette. Assicurare la qualità di base della natura ed evitare la perdita di biodiversità al di fuori di tali aree protette costituisce un problema dell'attuale strategia. Può essere utile in questo senso un quadro europeo per evitare e impedire le perdite nette di biodiversità e dei servizi ecosistemici;
- per utilizzare in modo più efficiente e mirato gli strumenti disponibili sono necessari criteri specifici per lo strumento di finanziamento del capitale naturale, in modo che i progetti possano avere evidenti effetti positivi sulla biodiversità;
- rimane necessario raccogliere dati affidabili e comparabili: soprattutto il legame tra la salute e la biodiversità e il degrado degli impollinatori richiede più ricerca e un'azione aggiuntiva;
- le cosiddette "soluzioni basate sulla natura" possono dare un contributo importante nell'approccio alle sfide poste dai cambiamenti climatici: per esempio, un piano mirato per rendere più verdi le città può contribuire a riduzioni importanti della temperatura nei centri abitati. Il relatore ritiene essenziale che anche i singoli cittadini diano il loro contributo; si pensi per esempio agli orti domestici che stanno di nuovo prendendo piede e al concetto di "giardino vivente" che trova sempre più sostenitori.

Conclusione

La natura lancia un grido di aiuto. La domanda è se questo grido ci risveglia e ci sprona ad agire. Il relatore è convinto che la biodiversità e la natura debbano rimanere centrali in un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva e auspica una maggiore volontà politica per fermare realmente la perdita di biodiversità. È necessario per la natura stessa e per la salute, il benessere e la prosperità dei nostri figli e dei nostri nipoti.